

→ **Chiesti 12 anni** di carcere per Igor Marini, l'uomo della commissione parlamentare truffa

→ **Per la procura** «uso politico delle sue calunnie» con impatti «devastanti per la vita del Paese»

«Telekom Serbia fu la madre di tutte le macchine del fango»

Ieri la requisitoria dei pm romani nel processo a carico del faccendiere Igor Marini. Accusato di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione di documentazione falsa e di una cinquantina di episodi di calunnia.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

Il processo Telekom Serbia è arrivato al capolinea. Con una pesante richiesta di condanna - dodici anni di reclusione - per Igor Marini, il burattinaio della colossale bufala mediatica che ha campeggiato per mesi e mesi sui giornali a partire dal 2001, prima di diventare oggetto di una includente commissione parlamentare d'inchiesta creata ad hoc e contemporaneamente di un'indagine giudiziaria. Marini, faccendiere svizzero, ex attore e stuntman, sedicente conte, noto precedentemente alle cronache rosa per essere stato il marito dell'attrice Isabel Russinova, attualmente sta scontando una condanna a 5 anni per aver calunniato il pm di Roma Maria Bice Barborini. Ora è imputato di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione di documentazione falsa e contraffatta e una cinquantina di episodi di calunnia relativi a quanto da lui falsamente dichiarato in merito a un presunto giro di mazzette. Tangenti che, a suo dire, erano dietro l'acquisto da parte di Telecom Italia, durante il governo Prodi del 97, del 29% di Telekom Serbia, l'operatore nazionale serbo di telefonia fissa ma anche editore della Televisione pubblica, ad un prezzo pattuito pari 453 milioni di euro.

Secondo i pm romani Maria Francesca Loy e Giuseppe De Falco «nel 2003, in relazione all'affare Telekom Serbia, Romano Prodi, Piero Fassino e Lamberto Dini, indicati come destinatari di tangenti sotto gli pseudonimi di «Mortadella», «Cicogna» e «Ranocchio», furono travolti da dichiarazioni devastanti, di una gravità inaudita, rese da Igor



Igor Marini attualmente è in carcere e sta scontando una pena a 5 anni per diffamazione ai danni di un magistrato romano

APPELLO BIS

Fondi neri Mediaset Il pg: «Condannate Berruti a tre anni»

Il sostituto procuratore generale di Milano, Laura Bertolè Viale, ha chiesto una condanna a 3 anni di reclusione per il parlamentare del Pdl ed ex consulente della Fininvest, Massimo Maria Berruti, accusato di riciclaggio nell'ambito di uno stralcio dell'inchiesta sui presunti fondi neri Mediaset. La richiesta della procura generale è arrivata oggi dopo che la Cassazione nelle scorse settimane aveva annullato la precedente sentenza della Corte d'appello di Milano che aveva in parte assolto e in parte dichiarato i reati prescritti. La Cassazione dunque aveva disposto un nuovo processo di secondo grado. Da un parlamentare, ha spiegato il sostituto Pg, «si pretende onestà, mentre Berruti ha una preoccupante inclinazione a delinquere».

Marini e prive di qualsiasi concreto fondamento». Per i magistrati quelle calunnie «hanno avuto un impatto imponente sotto il profilo giudiziario e sotto il profilo della vita del Paese». Perché di «quello scandalo fu fatto un grande uso politico». Quello che infatti Marini andava sostenendo, hanno detto i pm, «fu cavalcato, per motivi mai chiariti dalla commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da Enzo Trantino che in udienza ha preferito avvalersi di un improbabile segreto d'ufficio».

Non solo. Per i pm quella commissione «non solo contribuì a dilatare la portata dello scandalo, ma non fu per nulla tenera con i presunti corrotti». Le indagini e quanto emerso in dibattimento, «hanno invece sancito l'insussistenza di tangenti e, al contrario, l'esistenza di calunnie verbali e documentali» (tra le vittime anche Francesco Rutelli, Walter Veltroni, Clemente Mastella e i cardinali Carlo Maria Martini e Camillo Ruini). Per questo, secondo il pm De Falco, «Telekom Ser-

bia può considerarsi la madre di tutti tentativi di denigrazione dell'avversario politico». I magistrati hanno anche ricordato che l'unico politico ad aver guadagnato per quell'affare, pur se in maniera ritenuta legittima dalla procura di Torino, fu Italo Bocchino, che ricevette un finanzia-

La requisitoria «Scandalo cavalcato per motivi mai chiariti dalla commissione»

mento a favore del «Roma», quotidiano napoletano di cui è editore, di quasi due miliardi e mezzo di vecchie lire, come compenso per la mediazione della compravendita tra le società telefoniche. Ieri in aula è stata chiesta la condanna anche per altre 10 persone, tra cui Fabrizio Paoletti e i manager Maurizio De Simone (6 anni), Giovanni Romanazzi (5 anni) e Antonio Volpe (5 anni). ♦